1. Seconda rivoluzione industriale e nascita della società di massa

1.1 Seconda rivoluzione industriale

Industria e ricerca scientifica

Prima di dedicarci ad osservare nel dettaglio la storia delle grandi potenze europee tra Ottocento e Novecento, nell'età chiamata dell'imperialismo, ci sembra di fondamentale importanza analizzare le profonde trasformazioni in campo economico produttivo vissute dai paesi europei dagli Stati Uniti nella seconda metà del XIX secolo, durante quella che verrà chiamata "seconda rivoluzione industriale".

La "seconda rivoluzione industriale" viene collocata negli anni 1870-1914. Essa fu il prodotto del legame sempre più stretto che venne a crearsi, nel corso dell'Ottocento, tra sistema produttivo e ricerca scientifica: l'incredibile sviluppo delle ricerca scientifica nel corso del secolo non sarebbe stato possibile senza i finanziamenti dell'industria, e d'altra parte l'industria sfruttava il lavoro scientifico per migliorarsi e potenziarsi.

Nuove fonti di energia e nuove tecniche di produzione

Rispetto alla prima rivoluzione industriale, le principali innovazioni che si ebbero in questi anni riguardano:

- **Le fonti d'energia utilizzate**
- **Le nuove produzioni industriali**
- **Le nuove tecniche di produzione**

Per quanto riguarda le **fonti di energia** abbiamo in questi anni i primi utilizzi dell'energia elettrica (prodotta da dinamo e da turbine idrauliche) e del petrolio (usato nel motore a scoppio).

Le **nuove industrie** sono legate al settore meccanico e siderurgico (l'acciaio andò a sostituire, gradualmente, il ferro) e chimico (è di questi anni la prima produzione di fertilizzanti).

Molto importanti furono, poi, i **cambiamenti apportati al sistema di produzione** per renderlo più efficiente. Studi approfonditi in questo settore vennero effettuati dall'ingegnere statunitense **Frederick Taylor**, questi pubblicò a riguardo, nel **1911**, un libro di fondamentale importanza: "*Principi di organizzazione scientifica del lavoro*". Secondo Taylor si sarebbe ottenuto un significativo aumento di produttività, se nelle fabbriche si fosse organizzato il lavoro degli operai in modo più razionale, eliminando inutili perdite di tempo. Un tipico esempio di applicazione delle teorie di Taylor si ebbe nelle fabbriche automobilistiche di **Henry Ford**. In queste strutture si introdusse, già dal **1913 il lavoro in catena di montaggio**, con notevoli vantaggi in termini di tempo impiegato pewr compiere le operazioni di assemblaggio. Grazie a queste nuove tecniche fu possibile ridurre i costi di produzione e, di conseguenza, abbassare i prezzi di vendita. La prima utilitaria della storia, la Ford modello T, se nel 1909 costava 900 dollari era arrivata a 260 dollari nel 1925, le vendite passarono da 18.000 autovetture vendute nel 1909 alle 750.000 autovetture vendute nel 1925. Ormai negli Stati Uniti anche le auto erano alla portata di tutti: il sogno di Ford di consentire ai propri operai di potersi comperare le auto che producevano si era realizzato.

Notevole stimolo alla industrializzazione del territorio venne anche dai governi dei diversi paesi. Ormai ci si era convinti come la potenza di una nazione fosse strettamente legata alla sua capacità industriale. Esemplare è il caso dell'Italia, il cui governo cercherà, nei primi anni del Novecento, di colmare la notevole distanza che ci separava, per quanto atteneva allo sviluppo industriale, alle altre grandi potenze europee.

La trasformazione della vita quotidiana

Negli ultimi decenni dell'Ottocento l'industrializzazione portò ad una radicale trasformazione nella vita di ogni giorno.

Strumenti quali la lampadina, il telefono, la macchina da scrivere, l'ascensore, l'automobile e la bicicletta avrebbero portato ad una profonda trasformazione nello stile di vita di milioni di persone.

Anche in **campo medico** si ebbero degli enormi progressi. In particolare si comprese quale fondamentale importanza rivestisse l'igiene nella cura del malato e nel limitare il diffondersi delle malattie. I microscopi consentirono di identificare i microrganismi patogeni, responsabili di molte malattie. Si ampliarono, e attrezzarono sempre meglio, le strutture sanitarie di cura. Nella pratica chirurgica si diffuse l'uso dell'anestesia (in questi anni vennero scoperti gli effetti sul sistema nervoso dell'etere di etilico).

Anche l'industria farmaceutica iniziò a muovere i propri passi, è di questi anni l'inizio della produzione di quello che ancora oggi rimane uno dei farmaci più diffusi: l'aspirina.

I progressi della medicina e le migliorate condizioni di vita, diedero un rilevante contributo all'aumento demografico che si registrò nella seconda metà del secolo: la popolazione europea passò dai 270 milioni di

abitanti del 1850 ai 425 milioni del 1900. In particolare la mortalità infantile vide una rapida riduzione in questi anni.

1.2 La crisi economica di fine secolo

Sarebbe un errore pensare al periodo della seconda rivoluzione industriale come ad un'età di continuo sviluppo e di benessere generalizzato per tutti, molti furono, infatti, i momenti di crisi (tra i peggiori ci sono la crisi del 1874 e quella di fine secolo) che colpiranno i paesi più industrializzati, in particolare in Europa.

Cause

I settori maggiormente coinvolti nella crisi furono l'agricoltura e l'industria.

Per **l'agricoltura** la crisi è in qualche modo legata allo **sviluppo dei mezzi di trasporto**, in particolare il rapido diffondersi della navigazione a vapore. Lo sviluppo dei questo settore, infatti, consentì un notevole abbassamento dei nei costi di trasporto dei prodotti agricoli, tali da rendere competitiva la vendita dei prodotti americani sul mercato europeo. L'arrivo dei prodotti americani costrinse gli agricoltori europei ad abbassare i prezzi, con notevoli ripercussioni sui margini di guadagno, tanto da provocare una grave crisi.

Per **l'industria** le difficoltà derivarono innanzitutto dalla eccessiva produzione. Il diffondersi dell'industrializzazione e le migliorate tecniche di produzione resero disponibili sul mercato una quantità di prodotti eccessiva rispetto ai reali consumi. La riduzione dei prezzi risolse solo in parte il problema, molte fabbriche furono costrette a chiudere, provocando una diffusa disoccupazione.

Conseguenze

Le conseguenze di questa crisi furono importanti e di natura diversa.

La mancanza di lavoro portò ad un generale peggioramento nella qualità della vita di milioni di persone, con un notevole **impulso al movimento migratorio** (in particolare verso le "Americhe").

La crisi condizionò pesantemente anche i rapporti tra i diversi paesi industrializzati. Per difendere la produzione interna, sia agricola che industriale, **i diversi governi attuarono una politica "protezionistica",** imponendo delle elevate tariffe doganali sui prodotti esteri, il principio della libera concorrenza, fino ad allora dominante in campo economico, dovette lasciar spazio agli interessi nazionali.

La grave crisi economica divenne anche un **formidabile stimolo per le conquiste coloniali** e il conseguente imperialismo. I vantaggi che le diverse nazioni trassero dalle conquiste coloniali furono notevoli:

- **Impulso alla produzione industriale, legato alla necessità di armare ed equipaggiare l'esercito per le conquiste**
- **Nuovi mercati nei quali vender le proprie merci**
- **Disponibilità di materie prime a bassissimo costo**

Questa crisi fu l'occasione che vide il potenziamento di un fenomeno, il **colonialismo,** che ancora oggi segna il rapporto tra Nord e Sud del mondo.

1.3 Nascita della società di massa

Industrializzazione e trasformazione della società

L'industrializzazione vissuta dai paesi europei e dagli Stati Uniti d'America nel corso del XIV secolo portò ad una radicale trasformazione delle società dei paesi coinvolti.

In particolare, il sistema di produzione industriale offrì una serie di vantaggi ai cittadini:

- **La possibilità di uno stipendio sicuro, ogni mese**
- **La disponibilità, a prezzi accessibili, di molti prodotti di consumo fino ad allora riservati a pochi**

Rispetto al sistema di produzione artigianale, la produzione industriale non richiedeva né una specifica preparazione, né particolare forza fisica. Donne e ragazzi potevano essere impiegati in fabbrica senza difficoltà.

Proprio per la particolarità del lavoro in fabbrica, nelle fasi iniziali dell'industrializzazione si ebbe un pesante sfruttamento del lavoro operaio da parte degli industriali, in particolare del lavoro di donne e bambini. L'ampia disponibilità di manodopera e la mancanza di regolamentazione consentivano ai proprietari delle fabbriche di pagare con un salario minimo, il necessario per la mera sussistenza, i loro operai facendoli lavorare 14-16 ore al giorno.

Nel corso dell'Ottocento, come abbiamo già avuto modo di vedere[1], questa grave situazione gradualmente migliorò grazie alle lotte operaie e sindacali, si ottennero stipendi adeguati e migliori condizioni di lavoro. Lo stato intervenne in modo sempre più incisivo con normative dettagliate finalizzate al riconoscimento dei diritti fondamentali dei lavoratori, in particolare:

- **Venne riconosciuto il diritto all'assistenza per gli infortuni sul lavoro**
- **Si creò un sistema di previdenza obbligatorio, legato al versamento di contributi**
- **Venne ridotto il numero di ore di lavoro**
- **Venne indicata un'età minima al di sotto della quale non si poteva accedere al mondo del lavoro**
- **Venne riconosciuto alle donne il diritto all'assistenza per maternità**

Tutte queste condizioni cambiarono la vita dei lavoratori: non più schiavi del lavoro in fabbrica, ma cittadini ai quali veniva garantito un minimo livello di istruzione obbligatoria e gratuita, e un reddito da lavoro tale da consentire loro una vita dignitosa, ormai l'operaio poteva, in particolare nei paesi anglosassoni, permettersi di comperare i prodotti che produceva in fabbrica, era nata la **società dei consumi**.

Scolarizzazione, sviluppo dei mezzi di comunicazione di massa, estensione del suffragio

La scolarizzazione diffusa (in tutti i paesi industrializzati alla fine dell'Ottocento si diffonde la scuola pubblica gratuita con obbligo di frequenza) ebbe notevoli ripercussioni sulla diffusione dei giornali e dei libri.

Giornali e testi letterari si adattarono a quelli che erano i gusti dei nuovi lettori. Per i libri nacque e si diffuse rapidamente un genere di letteratura definita di massa o popolare, si tratta dei romanzi d'appendice (così chiamati perché allegati al giornale in uscita).

Alla fine del XIX secolo Marconi esegue i suoi esperimenti di trasmissione radio e questo strumento diverrà nei decenni successive il più importante strumento di comunicazione di massa.

Sempre alla fine del secolo i fratelli Lumiere propongono le loro prime proiezioni, nasce con loro quella che diverrà la più importante industria del tempo libero del XX secolo: la cinematografia[2].

Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento in tutti i paesi occidentali si attua l'estensione del suffragio. In molti paesi si passerà dal suffragio censitario al suffragio universale maschile (l'Italia adotterà il suffragio universale maschile nel 1912). Tutti i cittadini maschi acquisiscono il diritto di voto per poter scegliere chi li dovrà governare. Probabilmente è questo il segno più evidente delle enormi trasformazioni che la società industriale aveva portato.

Nascita dei partiti di massa

Conseguenza dell'estensione del suffragio fu la nascita, nei diversi paesi europei, di sistemi organizzati capaci di proporsi quale riferimento per le grandi masse arrivate al voto: è la nascita dei "partiti di massa".

Il notevole sviluppo di questi movimenti portò a costruire una forte struttura organizzata, avente un unico centro di potere nazionale e varie ramificazioni sul territorio. Si elaborarono, quindi, dei precisi programmi che presentavano ai loro elettori.

Moltissime furono le iscrizioni ai diversi partiti popolari (nel 1912 il Partito socialdemocratico tedesco contava quasi cinque milioni di iscritti).

I primi partiti di massa a costituirsi furono quelli legati all'ideologia socialista. Nel **1875** nasce il **Partito socialdemocratico tedesco**, nel 1879 il **Partito socialista francese**, nel 1892 il **Partito socialista italiano** e nel 1906 il **Partito laburista inglese**. I partiti di ispirazione socialista rappresentavano, idealmente, gli interessi dei lavoratori e trovarono nelle organizzazione sindacali già attive un importante strumento di diffusione tra i lavoratori. Fin dalla loro nascita i partiti socialisti europei vissero un dissidio interno tra "riformisti", ossia coloro che ritenevano fosse possibile ottenere una maggiore giustizia sociale attraverso delle riforme (e quindi accettando il potere di governo costituito) senza bisogno della rivoluzione; e i "rivoluzionari" i quali, ispirandosi alle idee di Marx, ritenevano necessario passare attraverso la rivoluzione armata (quindi abbattendo il governo sostituito). Tale dissidio portò, negli anni successivi, ad una vera e propria rottura: il partito socialdemocratico russo si divise in menscevichi e bolscevichi, e dai partiti socialisti europei nacquero i partiti comunisti.

[1] Si veda il modulo dedicato all'Europa dell'Ottocento.

[2] Nella prima metà del XX secolo il cinema venne usato non solo come strumento di intrattenimento, ma anche come strumento per informare i cittadini. Tra primo e secondo tempo del film si trasmettevano i "cinegiornali" dei veri e propri documentari informativi utilizzati dal sistema al potere, ricordiamo, in Italia, i cinegiornali prodotti dall'Istituto Luce finalizzati a magnificare la grandezza del regime fascista.

Altri grandi partiti di massa, immediatamente successivi a quelli socialisti, furono quelli di ispirazione cattolica. I partiti di ispirazione cattolica nacquero quale evoluzione di strutture organizzate di aiuto e assistenza preesistenti, rivolte in particolare al mondo contadino. Lo stesso papa Leone XIII con la pubblicazione, nel 1891, dell'enciclica "Rerum novarum" aveva dato delle chiare indicazioni in merito alla posizione della Chiesa di Roma sulle questioni di carattere politico e sociale. In particolare si raccomandava la ricerca di una maggiore giustizia sociale, che si sarebbe dovuta ottenere non tramite lo scontro tra le diverse classi sociali, ma attraverso la collaborazione, l'aiuto reciproco. In Italia i difficili rapporti tra Stato Chiesa vissuti alla fine dell'Ottocento, che avevano visto il non riconoscimento, da parte della Chiesa, dello Stato italiano, ebbero l'effetto di posticipare la nascita di un partito cattolico. Solo il dilagare del Partito socialista tra i lavoratori, operai soprattutto, ma anche contadini, portò le alte gerarchie della Chiesa ad assumere una posizione meno intransigente, nei confronti dello Stato italiano, accettando la nascita, nel **1919**, del **Partito popolare italiano**, guidato da **don Luigi Sturzo**.

Movimenti di ispirazione cattolica e di ispirazione socialista concordavano nella necessità di una maggiore giustizia sociale. Si distinguevano, però, quando si trattava di individuare i metodi per ottenere l'obiettivo desiderato: per i socialisti la lotta di classe era uno strumento necessario per raggiungere l'obiettivo; mentre per i cattolici la lotta era da evitare, molto meglio cercare una forma di collaborazione tra i rappresentanti delle classi sociali.

APPROFONDIMENTO .....

IL VOTO ALLE DONNE

Per le donne del XIX secolo il lavoro in fabbrica divenne una grande opportunità. L'indipendenza economica, garantita dal lavoro, consentì loro di emanciparsi rispetto al rapporto con i maschi: il rapporto di stretta dipendenza, esistente nei secoli precedenti, venne gradualmente riducendosi.

Conseguente all'indipendenza economica vi fu, verso la fine dell'Ottocento, l'inizio di un movimento di lotta finalizzato al riconoscimento alle donne dei fondamentali diritti civili e politici, in questo ambito si colloca anche la lotta per il diritto al voto.

La lotta per il diritto al voto alle donne iniziò negli ultimi decenni dell'Ottocento, nei paesi di lingua anglosassone. Le manifestazioni di protesta, di quelle che ironicamente vennero definite "suffragette", ottennero i risultati sperati, anche le donne ottennero il diritto al voto. Tale diritto venne riconosciuto in tempi molto diversificati nei diversi paesi, come si può osservare nella tabella:

PAESE	ANNO
Nuova Zelanda	1893
Australia	1901
Russia	1917
Gran Bretagna	1918
Germania	1919
Stati Uniti	1919
Spagna	1931
Francia	1944
Italia	1946
Svizzera	1971
Portogallo	1976